

«La svolta di Enav in Borsa Così la società andrà sul mercato»

Neri: «I centri di controllo aereo sono un'eccellenza italiana. Avremo rendimenti stabili»

Enav in cifre



Finora nessuna azienda come questa si è quotata

Privatizzazioni

di Daniela Polizzi e Nicola Saldutti

Ha appena terminato la visita di uno dei quattro centri di controllo del traffico aereo del Paese che sorvegliano il transito di 1,6 milioni di aerei all'anno in 42 aeroporti. Una cabina di regia tecnologica della sicurezza dei voli. Milano, Padova, Ciampino e Brindisi sono il cuore dell'Enav, con i radar che sorvegliano le rotte. Qui lavorano controllori, tecnici e meteorologi, 500 persone solo a Ciampino.

Roberta Neri, 51 anni, da quattro mesi amministratore delegato della società del controllo aereo, è pronta a spiegare la società al mercato. Pier Carlo Padoan, a capo del dicastero dell'Economia, azionista al 100% di Enav, le ha affidato l'incarico di privatizzare la società attraverso la quotazione in Borsa. Obiettivo ribadito dal ministro che ha di fatto dato il via all'operazione. E in effetti la macchina dell'ipo è partita: «Siamo già in corsa, sarà una sfida». Non è una prima per la

top manager che ha trascorso 17 anni in Acea. Nel ruolo di direttore finanza ha curato la privatizzazione dell'utility capitolina attraverso la Borsa e ha seguito l'azienda nella successiva liberalizzazione del mercato elettrico. «Qui abbiamo una carta in più a nostro favore: la rinnovata fiducia nell'Italia degli investitori esteri».

Qual è la tabella di marcia dell'ipo?

«La prossima settimana si terrà la riunione che sancisce l'avvio dell'iter verso Piazza Affari. E' il "kick off meeting" con i coordinatori dell'offerta fino al 49% del capitale di Enav, come stabilito dal Tesoro. Metà 2016 può rappresentare l'obiettivo per il debutto sul mercato. Auspicabilmente a giugno. Il mercato è positivo per le infrastrutture. Il ritorno degli investitori sull'equity del Sud Europa è forte dopo la fase di disaffezione verso Cina e Giappone».

Quindi inizierete a parlare di valutazioni.

«Prima bisogna completare due passaggi chiave. Primo, la definizione del piano industriale, entro l'inizio del 2016, un lavoro che incrocia la definizione del nuovo quadro tariffario voluto dalla Commissione per una società che opera con business regolato di matrice europea e in regime di monopolio. Il secondo passaggio è proprio il via libera dell'Ue al nostro piano tariffario e di performance per i prossimi cinque anni. Abbiamo buone ragioni di credere che arriverà a breve, senza richieste di modifiche a differenza di altri Paesi che hanno l'indicazione di rivedere

le loro proposte».

Enav si candida al ruolo di prima società quotata al mondo nel controllo aereo

«In effetti è un asset unico nel suo genere, un'eccellenza per tecnologia e performance operative. NavCanada e l'inglese Nats sono state privatizzate parzialmente ma non attraverso la Borsa. Per la seconda l'operazione è avvenuta con la cessione di una quota a investitori non finanziari, come le compagnie aeree. Adesso un'impostazione del genere sarebbe in conflitto con la normativa europea. Questa invece sarà un'operazione di mercato, trasparente, dove chi compra avrà rendimenti stabili sul lungo periodo e un profilo di rischio contenuto. Caratteristiche che piacciono agli investitori infrastrutturali. Il contesto di mercato oggi è molto favorevole e non in modo transitorio perché le infrastrutture stimolano sempre l'appetito degli investitori».

La platea di investitori sarà soprattutto quella degli istituzionali?

«La società ha connotati di solidità e potenzialità di crescita. Dovremo andare a raccontare le caratteristiche di unicità. Fondi pensione, asset manager coglieranno il vantaggio del basso profilo di rischio e dei rendimenti costanti. Così come il pubblico di risparmiatori. Spiegheremo l'impatto positivo del nuovo sistema regolatorio impostato dalla Commissione europea nel 2012, applicato gradualmente e concepito anche per avvicinare l'azienda alle regole del mercato. Enav ha un profilo di rischio mitigato an-



che se rispetto a prima della riforma Ue i service provider non possono più addebitare alle compagnie aeree tutti i costi derivanti da eventuali picchi negativi di traffico. Le tariffe sono determinate in base alla struttura dei costi. Il rischio derivante da scostamenti del traffico rispetto a quello previsto rimane in capo a **Enav** solo nei limiti del 2% mentre la parte che eccede viene ribaltata sulla tariffa per il 70% o per il 100% se lo scostamento supera il 10%».

Che cosa l'ha colpita di più in questa azienda?

«La professionalità di alto livello, la tecnologia. L'Ipo può rappresentare un'opportunità e fare da stimolo al ri-allineamento ai driver di mercato. Anche per i dipendenti. Qui lavorano oltre 4mila persone, i due terzi sono operativi e tecnici, persone con capacità e responsabilità. Con qualche sorpresa: oltre il 10% dei **controllori di volo** è rappresentato da donne. Un bel salto. **Enav** era un pezzo dell'Aeronautica Militare e ora approda in Borsa. È un momento storico per **Enav**, che è tra gli interlocutori più ascoltati dell'Ue nella definizione dei piani della Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il profilo

Roberta Neri, 51 anni, è da quattro mesi amministratore delegato di **Enav**, la società deputata al controllo del traffico aereo